Anno XXV | Venerdì 4 Settembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 211

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. **16**
in tutto il Regno . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere e maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il « Contrabbando » in Friuli

Già altre volte si alzò da questo giornale la voce contro il traffico scandaloso ed immorale che si esercita su vasta scala nel nostro Friuli, dello *zucchero, alcool* e *tabacco* austriaco, a danno della Finanza nazionale. Comunemente si attribuisce la causa di questo malanno, all'artificiosità della frontiera orientale. E non a torto del resto: la facilità di varcare il confine è uno stimolo pel contrabbando.

Comprendo e lodo adunque i desideri fervidi che s'alzano da taluni, perchè si venga ad un accomodamento internazionale, al fine di stabilire una frontiera naturale tra Austria e Italia, e rendere, perciò, più difficile la comunicazione clandestina tra i due paesi. L'Isonzo è il sospiro generale. Ma intanto i bisogni sorgono, i milioni si sprecano per mantenere un esercito di guardie di confine, che con tutta la loro volontà e pur anco sacrificando la vita pel loro dovere, ottengono assai poco, ed i desideri restano perennemente delle *vuote aspirazioni academiche*.

Ora le condizioni politiche sono abbastanza tese, e la bilancia dell'equilibrio europeo, aspetta, per così dire, un piccolo impulso per oscillare fatalmente, e far scuotere popoli e re; non è dunque il momento più opportuno per gettare sul tappeto una questione di confine: nè a questa Rudinì oserebbe presentemente mai pensarvi, e men che meno — si può ben figurarsi! — parlarne, per muovere chissà qual vespaio! Quindi pur lasciando sopravvivere i desideri, ma collocandoli fra gli ideali, che aspettano i mesi e gli anni per avere una pratica esecuzione, escogitiamo qualche cosa di più concreto, ed analizzando le altre cause del contrabbando, vediamo se vi sono altri mezzi per impedirlo.

La causa capitale è l'*altezza del lucro*. Il contrabbando cresce in ragione diretta della differenza di tassazione dei prodotti nei due paesi di confine. Ma se noi vogliamo rimediare a questa causa torniamo nell'imbroglio di prima. L'Italia, ora, esce a pena da una terribile crisi finanziaria che poteva portare le più rovinose conseguenze stante la crisi economica nel paese. Oggi le imposte tutte, sono estremamente necessarie nel loro limite, perchè sopperiscono a delle spese che son rese necessarie e vitali dalle condizioni finanziarie e politiche che ce le impongono. Si deve riparare nientemeno che ai grossi errori finanziari commessi dal 1882 a questa parte, e subire le conseguenze politiche europee. Eppoi i cespiti d'imposta ai quali noi ci riferiamo, o riguardo ai quali avviene il contrabbando, essendo di consumo generale ma non indispensabile, devono per ultimi sgravarsi dall'imposta; dal momento che lo stato ha anche il compito di promuovere il benessere dell'economia del paese, sollevando dai gravi pesi d'imposta, primieramente quelle fonti di reddito, o di consumo, che influiscono direttamente sulla vita economica nazionale, e sul suo sviluppo.

Noi non suggeriremo perciò, allo scopo di evitare il contrabbando, di portare le imposte sugli *alcools, zucchero, tabacchi, sale* ecc. allo stesso tasso delle corrispondenti imposte austriache, oppure con misura meno radicale diminuire la differenza, e così con una quantità meschina di lucro rendere più debole l'adescamento.

Bisogna pensare che l'Austria ha un sistema tributario ordinato diversamente dal nostro, ha dei bisogni suoi propri e i bisogni comuni non richiedenti la medesima quantità di soddisfacimento, ha delle speciali risorse naturali, tiene un'importante demanio forestale, (l'italiano dà il 3 per $^0/_0$ delle rendite pubbliche; l'austriaco il 5 per $^0/_0$), ed ha finalmente un'altra *economia*.

Eppoi dobbiamo notare, che la misura suesposta si potrebbe e si dovrebbe adottare, solo nel caso, che si avesse un unico stato di confine: perchè, applicandola solamente pel confine Nord-Orientale, cercando di evitare il contrabbando extranazionale, si avrebbe invece il contrabbando nazionale, e si creerebbero dei maggiori impieci e delle nuove spese.

Ma noi riguardiamo la questione non dal lato finanziario, bensì dal lato morale-civile.

Per noi il *contrabbando è una immoralità;* un delitto che si commette contro lo Stato: una frode che si esercita a danno della Società. Quindi vorremmo, che entrasse nella comune opinione, che il contrabbando macchia la coscienza e l'onorabilità d'un cittadino, quanto il furto e la truffa, e che il contrabbandiere è un essere spregevole ancor più del sacrilego che ruba in chiesa, e del disonesto che s'appropria della cosa altrui. Difatti lo stato stabilendo delle imposte si vale del suo diritto di preparare i mezzi per attuare il suo fine — *procurare il benessere dalla nazione*.

Ora colui che con la frode si sottrae *non solo* al pagamento del contributo che ogni cittadino deve allo stato pei benefici che in causa sua ritrae, *ma eziandio* lucra in senso contrario agli interessi dello Stato, forse non commette un delitto vergognoso contro la Patria, e non rompe un dovere della propria coscienza di cittadino?

O c'inganniamo, od oggi la coscienza e la moralità sono vuoti nomi.

Vorremmo ben parlare se ogni parola fosse favilla accesa sul groppone di certi *parvenus*.

In *Friuli*, fare il contrabbandiere è una professione quanto un'altra. Vi sono delle vere e proprie *Società in accomandita* con soci *accomandanti* che stanno al sicuro a casa loro ma rischiano i capitali, e con altri soci, *accomandatari* che rischiano la pelle. Queste società internazionali, tengono dei *magazzini* d'*esportazione* al di là del confine, e dei magazzini di *distribuzione* nei centri più importanti. Chi sieno i *soci capitalisti*, nessun lo dice, dove sieno ciascun lo sa, a rovescio dell'Araba Fenice.

I *soci gestori* divisi in diverse categorie di *imprenditori, sotto imprenditori, semplici contrabbandieri (zuccarins)* costituiscono, si può dire la popolazione di intieri paesi. Non di rado il padre, che è consigliere comunale, è *zuccarin*, ed il figlio è pure *zuccarin*; talora il padre è *sottoimprenditore*, ed il figlio lavora come *zuccarin*. In questi paesi, l'età dei contrabbandieri varia dai quattordici ai sessant'anni. I piccini, che non sono ancora atti alle dure fatiche del trasporto sul dorso della merce di contrabbando, si esercitano nella via, nei campi al giuoco dei *zuccarins*, portando sulla schiena dei sacchetti di terra o di sabbia.

E neppur le donne stanno inoperose: esse vigilano in campagna per annunziare e spiare i visi sospetti, le *guardie di finanza*; riuniscono poi la merce, la insaccano, la imballano e spesso la conducono su carretti a destinazione: ai *magazzini centrali*.

Il contrabbando è divenuto quasi una *febbre* per questi individui. Naturalmente con esso si procurano in breve tempo a una quantità di mezzi, sufficiente a sopperire ai loro vizi più che alla loro miseria. Partendo verso sera ritornano a casa nell'indomani, ed essendo felice il viaggio, guadagnano in media otto o dieci lire per volta. Di solito il carico è di 25 chilogrammi. A casa poi stanno e s'ubbriacano. Ecco come si fa l'educazione propria e quella della famiglia! Le notabilità del paese o sono contrabbandieri, o fanno finta di sapere nulla: frattanto raddolciscono il caffè con lo zucchero tedesco, o fabbricano l'acquavita con l'alcool di contrabbando. I reverendi non disdegnano la *presa*, a buon mercato, del tabacco straniero; però stan guardinghi e nascondono la *res-furtiva* nello sgabello della camera da letto, o nel comò della serva.

I *soci capitalisti* sono fortunati perchè fanno i sonni più tranquilli, mentre il povero ministro Luzzatti smania in un letto di spine, e gli uomini onesti sudano sangue per vivere.

Ma il contrabbando più che una *febbre* è divenuto pei *semplici contrabbandieri* un *apostolato*.

Essi lo considerano come un *mezzo di redenzione*. La miseria opprime; urgono i bisogni; tumultuano le passioni. Perchè, essi dicono, non potremmo anche noi dare sfogo ai nostri desideri, soddisfare le nostre passioni, come fanno i ricchi, i fortunati, i nostri padroni? E' questa una nuova specie di *socialismo*. Il *mezzo*, essi pensano, ci è dato dal contrabbando: noi non rubiamo, non attentiamo alla proprietà altrui, non cerchiamo di minare le istituzioni; facciamo *semplicemente* i contrabbandieri: ma lavoriamo, sudiamo, e ci logoriamo la salute.

Per siffatta gente, le povere guardie di finanza che compiono il loro dovere, sono l'ostacolo che si frappone alla felicità, l'invidia che vuol torre il pane di bocca a chi si guadagna *onestamente* di che vivere. E perciò noi riscontriamo spessissimo delle lotte sanguinose tra contrabbandieri e guardie di confine, notiamo degli atti di barbarie, delle rappresaglie medievali.

Le autorità paesane, i preti, le persone influenti, o stanno in silenzio od aizzano il contrabbando, ed intanto l'amor di patria si affievolisce, la coscienza morale diventa muta, e lo stato ne scapita e moralmente e materialmente. S'è formata una società, la « *Dante Alighieri* » per la diffusione della lingua italiana; e sta bene: ma si formi eziandio una lega di persone oneste per riparare a certe immoralità e disonestà, che sono il tarlo della nostra unità nazionale e dell'educazione patria.

ib.

Guai ferroviari

Un dispaccio da Zurigo, 31 agosto, all'*Havas* reca:

Il treno da Glarona, che era vuoto, erasi collocato provvisoriamente su una linea di accesso; mentre per lo contrario, il disco annunziava che il passo era libero. Il treno diretto da Ginevra, che correva a tutta velocità, ha urtato i vagoni vuoti, producendo un terribile sconquasso. Pare che il macchinista non abbia fatto agire a tempo i freni pneumatici. Molti viaggiatori sono saltati giù dalle finestre recandosi a Zurigo a piedi.

Una guardia, che accompagnava cavalli in un vagone-scuderia, è rimasto gravemente ferito. Un vagone di prima e seconda classe è andato in pezzi, uno di terza, un furgone e un vagone della grande velocità, sono rimasti molto danneggiati, mentre la macchina del treno di Ginevra non è più servibile.

Si telegrafa da Bar-le-Duc che, lunedì sera, un treno omnibus è uscito dalle rotaie tra Auberville e Dombasle. Il macchinista e il fuochista sono rimasti feriti gravemente.

Lo stesso giorno alla stazione di Ramsgate della London Chatam and Dover, un treno non potè fermarsi a tempo e andò a sfondare il muro della stazione. Si deplora un morto e molti feriti, parecchi dei quali gravemente.

Pure lunedì fra Till City e Troy nell'Indiana, un treno precipitava da un terrapieno. Parecchie vetture presero fuoco. Ci furono 4 morti e 16 feriti.

Esami di promozione da capitano a maggiore

L'altro ieri cominciarono, a Roma, gli esami di 62 capitani per la promozione a scelta coll'esame sulla coltura generale e speciale. Per questo esame, sono stati dati due temi.

Il primo, che doveva essere svolto in iscritto in sei ore, è così concepito:

« Dall'influenza delle odierne condizioni sociali sui progressi delle scienze fisiche, sull'ordinamento dell'esercito e sui metodi di guerra. »

Il secondo dice:

« Con argomenti tratti dallo studio delle grandi guerre nel periodo storico dal 1800 al 1870, mettere in luce i rapporti tra la civiltà e la guerra. »

Successivamente si svolgeranno gli altri esami prescritti, fra questi, quello di un tema di tattica a partiti contrapposti sul terreno, impiegandovi le truppe del presidio della capitale. Si mantiene un assoluto segreto sul terreno scelto per le manovre coi quadri.

La Commissione non prenderà cognizione degli stati di servizio nè delle note caratteristiche, ma giudicherà unicamente dei risultati degli esami.

Una pagina di storia

La *Storia della guerra del 1870-71* che forma il terzo volume delle memorie del feld maresciallo Moltke, non è in sostanza che un eccellente compendio della grande storia pubblicata per cura dello Stato Maggiore tedesco sotto la direzione di Moltke medesimo, e nulla ha di nuovo se non alcuni [illegible]

Fedele al sentimento del [illegible] che oltre tomba, Moltke s'è [illegible] scienza guardato dall'imitare [illegible] screti che per egoistica vanagloria non esitano a pubblicare memorie e documenti sopra gli avvenimenti nazionali ed internazionali a cui per avventura possono avere preso parte, senza punto curare se con sifatte rivelazioni del segreto di Stato pongano a grave cimento l'onore, l'interesse, la sicurezza del loro Governo e della loro patria.

Le memorie di Moltke arricchiranno pertanto di volumi preziosi la letteratura politico militare del suo paese, ma non hanno scopo e non avranno l'effetto di stuzzicare la curiosità del giornalismo sempre in cerca del nuovo.

Ora però, grazie ad una polemica casuale, il nipote del grand'uomo di guerra è condotto a dare alle stampe una lettera dello zio circa il bombardamento di Parigi che forma un documento storico di molto valore.

Finora dallo svolgimento sicuro, ordinatissimo, maestoso dei movimenti tedeschi nella campagna del 1870-71, si è argomentato che, quanto i generali francesi erano stati gelosi uno dell'altro, invidiosi e restii a concorrere nel successo degli emuli, o a soccorrerli nel pericolo, altrettanto i generali tedeschi erano stati animati da zelo fraterno, pronti a farsi tagliare a pezzi pei compagni, ed alienissimi dal tagliar loro i panni addosso nei loro carteggi privati.

Ahimè anche i tedeschi del 1870 erano uomini, gelosi ed invidiosi tra loro, nè più nè meno che i francesi, cioè al *nec plus ultra*.

Moltke medesimo era implacabilmente detestato non soltanto da Blumenthal, dal principe Federico Carlo, da Steinmetz ecc., ma con livore particolare dal generale De Roon, ministro della guerra, che seguiva le operazioni a fianco del Re Guglielmo.

Il De Roon ha preceduto nella tomba il feld maresciallo e la *Deutsche Revue* di Berlino di settimana in settimana vien pubblicando qualche lettera inedita di lui, che tutte invariabilmente contengono ora franche diatribe, ed ora velenose insinuazioni contro l'odiato vincitore di Sadowa e Sedan.

In una delle lettere pubblicate nell'ultimo fascicolo, il De Roon pretendeva che nella sua lunga esitazione a bombardare Parigi Moltke non si era lasciato guidare da considerazioni *esclusivamente* militari.

L'attacco era diretto all'uomo privato e, quel che è peggio, l'insinuazione apriva l'adito così all'ipotesi della compassione come a quella della corruzione.

Il nipote del feld-maresciallo, maggiore Guglielmo von Moltke, non poteva lasciare la postuma calunnia senza risposta, ed ha indirizzato al direttore della *Deutsche Revue* la lettera seguente:

APPENDICE

SIMILE A DIO

I.

« Solo un miracolo potrebbe... » aveva detto il vecchio medico scuotendo il capo.

Ma, come purtroppo era da aspettarselo, il miracolo non era avvenuto, e la fanciulla, due giorni dopo, era angelo.

E che angelo sorridente pareva, coi capelli biondi sparsi sulle spalle e colle bianche labbra atteggiate al sorriso, come se la morte avvicinandosi alle sue spalle, l'avesse colta mentre credeva ancora alla vita e all'amore! Forse ancora quel sorriso era lo stupore del nuovo che le si mostrava dinanzi, se vera è la pietosa credenza che alla pupilla dei moribondi si sveli il mistero oltremondano, che tutti sognano, che nessuno conosce.

Ella era morta. Il nostro secolo, nel suo cadere, distruggendo coll'alito vigoroso del progresso gli ultimi barlumi romantici del passato, non era penetrato sino alla candida anima di lei. A chi vuol sostenere che nel 1891 non si muore d'amore, dirò che la era una figurina d'altri tempi, strana apparizione in questo secolo morente, difficile a narrarsi come strana e difficile a riprodursi è quella fascia luminosa di fuoco che talvolta, sul tramonto, ci ricorda l'aurora.

Nè la morte l'aveva colta a sua insaputa. Quel sorriso sarà stato rassegnazione, non incoscienza. Ella aveva veduto venire a passo a passo il destino, e l'aveva aspettato tranquilla, mesta, tra i suoi fiori che le facevan ora ghirlanda funebre, e i suoi libri, negletti ora e semi aperti.

La sorte delle eroine dei suoi libri prediletti era più lieta della sua. Miranda era morta felice, l'Elena del Capranica si era spenta come la fiammella che cantò il Petrarca.

Nella stanza accanto un vecchio piangeva, piangeva la figlia dei suoi ultimi anni. Buon uomo, arricchito onestamente in commercio, e sollevatosi più in alto per la sua operosità, pur serbando l'impronta del popolo donde era uscito, il dolore si mutava in lui in una verbosità eloquente che faceva subire a tutti, agli astanti commossi al par di lui, ai servitori, alle donne piangenti.

« Se n'è andata, anche lei, da questo mondo dove si sta tanto male. Adesso sarà... insomma sarà più felice. Ma già sono io un fantoccio a prendermela e ad addolorarmi così per chi sta meglio di me. Meglio di me certo, » e gli dabben uomo si asciugava le lagrime, « perchè io resto solo a piangerla, quella povera figliuola. E queste lagrime non si voglion frenare. Era così bella che mi pareva impossibile fosse mortale. Non mi sapevo immaginare che l'ala del tempo avrebbe potuto toccarla. E ora è morta. E quell'asino di dottore che se l'è lasciata portar via... »

Trasse di tasca il fazzoletto e lo portò agli occhi.

« L'avrebbe potuta salvare. Un mese fa era bianca e rossa come la salute in persona. E' impossibile che un fiore appassisca così presto. E quel dottore che mi fa gli occhiacci e che mi dice: — se muore; pensateci voi che ci avete colpa. Devo dirvelo per coscienza.

E questo a causa di quel capaccio di Enrico. Dice che è morta per lui. Morir d'amore; fisime nel secolo decimonono. Avrei voluto vedere come sarebbero andati avanti quei due, senza un soldo. E lui che lo disse perchè la coscienza... Ma che coscienza, ma che Dio.... se ci fosse, non me l'avrebbe tolta. Tutte ubbie fuori di moda. Al paradiso però ci credo, perchè c'è mia figlia che era un angelo, poverina.... »

E così, alternando querimonie e rassegnazione, scetticismo e fede, secondo la passione che lo agitava, il vecchio singhiozzava come un bambino.

Di faccia alla casa della fanciulla, proprio alla finestra dirimpetto, abitava un giovane, nè alto nè basso, col capo ricciuto, gli occhi neri ed i baffi castani. Una buona pasta di ragazzo, dall'animo di artista, dalla fantasia piena d'ideali. E di lì l'ammirazione per la bella vicina e... e... Che cos'è l'amore?

A poco a poco la fanciulla aveva imparato ad amare, come, più bambina, a giocar colle bambole. Oggi un rossore impovviso, domani un sorrisetto; più tardi, ogni volta che si apriva quella finestra, una gioia ineffabile che le invadeva il cuoricino e lo faceva battere fortemente.

Il padre però non aveva voluto acconsentire al matrimonio. A nulla valsero i pianti, a nulla le preghiere. Il suo cuore di vecchio, che amava teneramente la figlia, era assai grande per comprendere la santità degli affetti, non assai caldo per la poesia dell'amore. Ei rispose con lunghe prediche sui matrimoni dell'amore, severissime, benchè contenessero un fondo di vero, prediche di un'ora, sotto le quali la fanciulla aveva piegato il capo.

Egli si era rassegnato, ella era morta.

(Continua)

« *Onoratissimo signore,*

« Le lettere del conte de Roon, uscite nel fascicolo del mese d'agosto della *Deutsche Revue* contengono alcuni apprezzamenti di questo generale sulla personalità del defunto mio zio, il feld-maresciallo Moltke, e sopra i suoi atti relativi al bombardamento di Parigi, asserzioni che potrebbero dar luogo a spiacevoli commentari nel pubblico, se restassero senza risposta.

« Come ragguaglio importantissimo e forse sconosciuto, debbo dirvi che *a Versailles in seno all'esercito tedesco due pareri si erano fatto giorno circa la direzione delle operazioni.*

« Da un lato il cancelliere (Bismarck) e il generale de Roon opinavano per il bombardamento immediato, prima che fossero arrivate tutte le nostre munizioni.

« Dall'altro S. A. R. il principe ereditario, de Moltke e Blumenthal erano d'avviso di far dipendere il principio del bombardamento dall'arrivo della totalità delle munizioni.

« E' vero che S. M. il Re prese nella discussione una posizione intermedia tra i due pareri enunciati, ma propendea piuttosto per quello del suo capo di Stato Maggiore.

« E' senza dubbio a questa opinione che devesi attribuire l'amaro malcontento che si fa strada nelle lettere del generale de Roon.

« Se non voglio prendere pretesto da questi acerbi apprezzamenti per organizzare una lotta tra le ombre dei due grandi guerrieri, reputo tuttavia mio dovere di non nascondervi, in questa circostanza, l'opinione del feld-maresciallo, e vi prego per conseguenza, o signore, di dare alla pubblicità, nel vostro più prossimo numero, la lettera che segue del Maresciallo, e indirizzata al fu mio padre.

« Siccome questa lettera non contiene nulla che offenda alcuno, essa vi dispenserà di ogni commentario. »

Ecco la lettera del feld-maresciallo Moltke sopra il bombardamento di Parigi:

« Versailles, 22 dicembre 1870.

« *Caro fratello,*

« Il desiderio generale di veder finire questa guerra terribile fa dimenticare, in patria, che cinque soli mesi sono trascorsi dacchè le ostilità sono cominciate.

« Tutte le speranze si fondano sopra il bombardamento di Parigi.

« Il fatto di esitare a cominciare è attribuito a sentimenti pietosi verso i parigini, ed anche all'influenza di alti personaggi, mentre che invece qui non si considera che *quello che è militarmente possibile ed attuabile.*

« Da diverse parti mi vengono indirizzati dei versi:

Guter Moltke, gehst so stumm
Immer um das Ding herum;
Bester Moltke, sei nicht dumm
Mach doch endlich bumm, bumm, bumm!

(*Traduzione*: Mio buono Moltke, tu giri sempre, così silenzioso, intorno alla cosa. Ottimo Moltke, non farmi lo stupido, e comincia finalmente boum, boum boum.)

« Quello che chiamasi: attaccare una una fortezza, alla difesa della quale un esercito si tien pronto, ecco ciò che sarebbesi già dovuto sapere dopo Sebastopoli. Sebastopoli non divenne fortezza che durante l'attacco.

Tutto il materiale poteva essere trasportato per mare; i preparativi durarono dieci mesi; ma il primo attacco costò 10,000 uomini, il secondo 13,000.

« Per bombardare Parigi dobbiamo innanzi tutto prendere i forti.

« Per arrivare a questo risultato nulla è trascurato; però aspetto, come risultato, assai più *dalla fame lenta, ma che produrrà certamente il più grande effetto.*

« Sappiamo che da parecchie settimane non si accende più qua e là che qualche raro becco di gas; che nella maggior parte delle case, malgrado il rigore anticipato di un inverno spaventevole, non si scalda più con del carbone.

« *Una lettera del generale V.....* spedita a sua moglie per mezzo d'un pallone che abbiamo catturato, dà i seguenti prezzi: una libbra di burro, 20 franchi; un pollo, 20 franchi; un gallo d'India senza tartufi, s'intende, 60-70 franchi.

« Molto pittoresca la descrizione della sua cena; « un'aringa con mostarda; « con questa un divino « filetto di bue » « di cui si farà festa. Paolo, il cuoco, « ha fatto delle bassezze per averle « Egli ha promesso al macellaio del « signor M.... un salvacondotto per uno « dei forti per tentare di vedere i prussiani. »

« Queste comunicazioni confidenziali tra marito e moglie caratterizzano la situazione ben meglio che tutti i resoconti dei giornali.

« *La fame non è ancor là, ma il suo precursore, il caro dei viveri.*

« Una tale situazione non saprebb'essere tollerabile a lungo.

« Ben inteso che nei combattimenti, noi battiamo tutti gli eserciti, che si presenteranno sempre e sempre a noi.

« Non v'ha che il Governo dittatoriale degli avvocati che sia nella possibilità d'organizzare simili truppe, male ordinate, senza carriaggi, ed esporle così a questa spietata temperatura, persino senza ambulanze e se senza medici.

« *Questi infelici col loro patriottismo così energico e l'ammirabile loro prodezza,* non sono in grado di resistere ai nostri bravi soldati, solidamente organizzati. La miseria de' bivacchi li decima senza misericordia, ed i feriti giacciono a centinaia sopra le strade senz'alcun soccorso, fino a che li trovino le nostre ambulanze sulle quali i francesi fan fuoco.

« I franchi-tiratori sono il terrore di tutte le località perchè ne provocano la distruzione.

« *Basti però di queste tristi cose.*

« Dio ci accordi presto una soluzione felice; su questa io fondo la più ferma speranza.

DE MOLTKE. »

« Pro Patria »

Si ha da Nizza, 2:

Un dispaccio da Viareggio, dove si trova Menotti, annunzia ufficialmente che egli non interverrà alle feste di Nizza, non essendo sua abitudine di assistere alla inaugurazione di monumenti paterni.

Produsse effetto la lettera di Garibaldi pubblicatasi in questi giorni dai giornali, rivendicante la italianità di Nizza. Fu letta in parecchi circoli e applaudita furiosamente.

Inutile negarlo; malgrado la miseria italiana, strombazzata dai giornali francesi, qui il sentimento d'italianità è più vivo che mai. Intanto, si preparano centinaia di bandiere italiane, per innalzarle il giorno della festa.

La lettera di Menelik alle potenze

Una lettera del conte Antonelli al *Popolo Romano* dice che la circolare di Menelik sui confini dell'Etiopia, se veramente fu mandata alle potenze, non può essere tenuta come rivolta contro l'Italia.

Citando il suo rapporto del 29 gennaio, e il contenuto del *Libro Verde*, l'on. Antonelli scrive che la circolare fu suggerita a Menelik da Crispi per mezzo di Salimbeni ed esso Antonelli, onde facesse conoscere all'Italia e alle altre potenze lo stato di fatto sui confini dell'Etiopia. E' insussistente quindi il dubbio che, quando Menelik parla di confini, possa alludere ai nostri possedimenti.

I commenti della stampa francese sono perciò insussistenti. Certo sarebbe stato preferibile che secondo l'articolo 17 del trattato di Ucciali, Menelik si fosse servito di noi; ma, soggiunge l'Antonelli, quell'articolo è ancora in discussione, e tocca all'attuale ministero risolvere la questione.

Commercio e guerra

Leggiamo nel *Comune* di Padova:

Giungono da Monaco notizie più rassicuranti riguardo alle trattative commerciali.

Chi ci dà questa notizia direttamente aggiunge in fondo della sua lettera colla data 1 corrente:

« Purchè la guerra, della quale qui si parla non solo come di cosa certa, ma imminente, non faccia tramontare ogni cosa.

« Ho veduto il vostro amico, il quale sarà di ritorno costà fra brevissimi giorni. Egli è della stessa mia opinione, e crede che sia bene star sull'avviso. Assicuratevi però che in tutti i paesi della Germania la guerra sarebbe assai deplorata, e più che altrove lo sarebbe in Baviera. »

Lo sciopero di Milano

Milano 3. Lo sciopero degli operai meccanici è allo stato di ieri — e così pure è stazionario il numero degli scioperanti.

Fanteria e cavalleria occuparono oggi i bastioni di Porta Vigentina, di Porta Romana, di Porta Venezia e di Porta Nuova per impedire disordini.

Nel cortile della questura rimase acquartierato un battaglione, comandato da un maggiore.

I tipografi tennero una riunione, votando un incoraggiamento agli scioperanti e consigliando loro di unirsi in lega di resistenti.

A Monza domani si terrà un comizio di varie Associazioni operaie, che discuteranno su misure da prendersi per soccorrere i colleghi milanesi.

Gli industriali, riunitisi, confermarono il principio della solidarietà completa fra le varie officine e tutti dichiararono di trovarsi nell'impossibilità di accogliere le domande dagli operai scioperanti riportate dai giornali cittadini.

Pare che gli industriali intendano che tutte le officine non debbano riaprirsi che contemporaneamente.

Il Sindaco convocò oggi gli industriali in adunanza. Intervennero alcuni industriali, che gli dichiararono di non accettare il convegno proposto dalla commissione di operai al Municipio, volendo trattare direttamente coi rispettivi loro operai.

Il Comizio odierno di 4000 operai, tenutosi nell'Arena, deliberò di persistere nel proposto convegno al Municipio.

La commissione operaia diramerà gli inviti agli industriali.

IN AFRICA

Roma, 8. Un comunicato ufficioso reca: La situazione nella Colonia Eritrea è invariata. Ottime sono le relazioni con le tribù finitime e coi capi del Tigrè. Mancano i motivi per temere dei prossimi turbamenti.

Stambuloff assassinato?

Dispacci da Parigi danno con riserva la notizia che a Sofia sarebbe stato assassinato Stambuloff, primo ministro bulgaro. E' noto che altra volta si è attentato alla vita di lui.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	4 settem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.8	753.6	754.0	755.1
Umidità relativa	45	40	59	52
Stato del cielo	sereno	quasi	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	—	—	—
Vento (vel. k.	5	—	—	—
Term. cent. .	25.8	28.6	22.7	25.0

Temperatura (massima 29.8 (minima 18.6
Temperatura minima all aperto 18.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 3:

Venti deboli freschi settentrione al Sud, vari altrove, cielo generalmente sereno, temperatura piuttosto elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Ringraziamo

anche gli altri giornali che continuano a giungere con congratulazioni per il nostro *giubileo* giornalistico; fra questi la *Perseveranza* saluta con adeguate parole il suo primo direttore comm. *Pacifico Valussi.*

Le feste del 13 settembre. La Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, ha pubblicato il seguente manifesto:

Il giorno 13 settembre corr. la Società generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, commemora il venticinquesimo anniversario di sua fondazione.

Sorta appena conseguita la nostra redenzione, essa è, ad un tempo, istituzione di previdenza ed anello che unisce gli operai tutti in una sola famiglia, i cui componenti a vicenda si soccorrono nel momento del bisogno.

Esempio fecondo ad altre sorte tra noi ed in provincia, la nostra Società gode meritamente le simpatie generali, ed, alla sua festa commemorativa, non mancheranno di certo le consorelle tutte.

Il Comitato speciale, incaricato di disporre per la festa, modesta sì, ma spontanea e cordiale, ha fissato il seguente

Programma:

Ore 8 e mezzo ant. — In piazza Giardino grande: Esercitazioni del corpo dei civici pompieri.

Ore 10 ant. — Ricevimento e riunione delle società consorelle di Udine e provincia, col proprio vessillo, nei locali della società operai generale e, da questa, con alla testa la banda cittadina, gli alunni, le alunne ed il Corpo insegnante della scuola d'arte e mestieri, muoveranno alla volta del teatro Minerva ove sarà fatta la solenne distribuzione dei premi.

Ore 12 merid. — Visita all'esposizione dei lavori della scuola d'arti e mestieri nei locali dell'Istituto tecnico.

Ore 2 pom. — Banchetto sociale.

Ore 6 e mezzo pom. — In piazza Vittorio Emanuele, straordinariamente illuminata per la circostanza, concerti musicali delle bande militari e cori eseguiti dai componenti il Circolo operaio. Il castello sarà illuminato a fuochi di bengala.

Ore 8 e mezzo pom. — Al Teatro Minerva, splendidamente illuminato a luce elettrica, avrà luogo uno scelto e variato spettacolo di prosa e canto.

***

In tale circostanza sarà posto in vendita il giornale illustrato (numero unico), *Libertà e lavoro*, e si venderà al prezzo di centesimi 50.

NB. Il corpo dei civici pompieri e la banda cittadina, gentilmente concessi dall'illustrissimo sig. Sindaco, vi presteranno l'opera loro gratuitamente, come pure gratuitamente si presteranno le bande militari, cortesemente accordate dall'illustrissimo signor Generale del presidio, l'Istituto filodrammatico, il Club dei mandolinisti « Friuli », le Società corali Mazzucatto e Cisciolo operaio e Consorzio filarmonico. Il Teatro Minerva, del quale i signori proprietari ne concedono l'uso gratuito, sarà illuminato per cura della ditta Volpe e Malignani, la quale, generosamente rinuncia, ad ogni compenso.

***

Le sottoscrizioni per il Banchetto, si ricevono dai signori incaricati sino al giorno 8 settembre. La quota è stabilita in lire 4.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. In occasione della festa della Natività della B. V. la quale ricorre in prossimità della domenica 6 settembre corr., d'accordo colle strade ferrate del Mediterraneo, colla società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, colle ferrovie Nord - Milano, di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara e colla tramvia Monza-Barzanò, è rimasto stabilito che i biglietti di andata-ritorno, tanto normali che festivi, in servizio della Rete Adriatica ed in servizio cumulativo con le dette Amministrazioni, distribuiti nei giorni 5, 6, 7 e 8 settembre corr., siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno in ciascun dei giorni predetti e fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 9.

Sussidi ai maestri elementari. Per ricompensare i maestri elementari che si distinsero, quelli che fecero scuola serale o festiva e quelli che tengono scuole autunnali, il Ministero dell'istruzione pubblica deliberò di porre a disposizione dei Consigli scolastici lire 380 mila.

A disposizione del Consiglio scolastico di Udine si porranno L. 9000.

Regolamento sul Reclutamento. Con Regio decreto 16 agosto p. p. furono introdotte alcune modificazioni nel Regolamento sul Reclutamento di cui accenniamo le principali:

Si ammette che gl'inscritti all'estero possano essere arruolati per procura non solo nella 2ª e 3ª categoria, ma anche nella 1ª, risparmiando loro così un viaggio di ritorno in Italia varii mesi prima di andare alle armi.

Si stabilisce che per gli inscritti visitati per delegazione altrove e ritenuti inabili non occorra l'autorizzazione del Ministero della guerra per essere dispensati dal recarsi al proprio Consiglio di Leva per la nuova visita, essendo sufficiente l'autorizzazione del Prefetto e Sotto-prefetto del Circondario cui appartengono gl'inscritti.

Si determina che per le visite all'estero degl'inscritti che abbiamo da far valere dell'infermità non occorre l'intermedio del Ministero, ma possono i Prefetti e Sotto-prefetti dirigersi direttamente alle autorità Consolari e queste rimettono a quelli i verbali ecc.

Si ammette in via definitiva che possa un iscritto o militare dell'esercito farsi surrogare da un fratello nella marina e viceversa col consenso dei ministri della guerra e della marina.

Si danno delle spiegazioni maggiori sui diritti ad esenzione dipendenti dal nuovo sistema di procedura della leva e si schiariscono dei dubbii.

Si stabilisce che oltre la prima concessione del ritardo del servizio per gli studenti universitari anche la successiva continuazione del ritardo stesso, anno per anno, sia fatta dai Distretti militari per delegazione del ministro della guerra, anzichè dal ministro stesso.

Si determinano più chiaramente i casi nei quali i Consigli di leva possono cancellare dalle liste dei renitenti coloro che risultavano impediti o per essere in carcere o rinchiusi in manicomi e simili.

Si stabilisce in via definitiva che gli arruolamenti volontari di un anno possano farsi anche presso i Regi consoli per evitare che i giovani debbano rientrare nel Regno molti mesi e talvolta anche molti anni, prima di imprendere il servizio.

Si completano le norme di procedura per le domande di passaggio alla 3ª categoria, norme già modificate con altro decreto 2 luglio.

Si dettano norme più efficaci per la tenuta dei ruoli militari presso i comuni la cui necessità è ammessa come indiscutibile dalla gran maggioranza dei Prefetti stati interrogati.

Con le nuove norme questi ruoli potranno essere tenuti perfettamente in regola coi ruoli dei Distretti.

Onoranze funebri. Il sig. cav. dott. Carlo Marzuttini offri alla Congregazione di Carità di Udine, in morte del sig. dott. Giacomo Politi L. 1.

Il prof. Celotti cav. dott. Fabio in morte del sig. Gallo Giovanni L. 1, in morte del sig. co. Caporiacco avv. Francesco L. 2.

Per la sagra di Fagagna. Il Comitato per le feste da darsi il giorno della sagra del paese, ha pubblicato il seguente manifesto:

Domenica 6 settembre 1891, ricorrendo l'antica sagra di Fagagna, si daranno grandi feste col seguente programma:

Ore 3 pom. — Corsa di asini a biroccio (barelle), nella piazza Mercato. Il primo premio lire 50, secondo lire 25, terzo lire 15, quarto lire 10.

Ore 5 pom. — Cuccagna, con premi straordinari e molti altri divertimenti umoristici.

Alla sera — Fuochi d'artificio.

Ore 8 pom. — Nella Birraria Liesing, si darà principio ad una grandiosa festa da ballo su apposita piattaforma, fantasticamente illuminata.

Durante tutti i divertimenti, la distintissima banda di S. Daniele, suonerà scelti pezzi.

La Direzione della tramvia a vapore, per tale occasione, ha disposto di far circolare i seguenti treni straordinari:

Da Udine per Fagagna, alle ore 2, 4,10 e 11.40 pom.

Da Fagagna per Udine, alle ore 9.20 pom., e 1.30 ant.

Da Fagagna per San Daniele alle ore 12.30 ant.

Avvertenze — Il giorno di domenica 6 settembre p. v., gli iscritti dovranno presentarsi alla piazza, alle ore 7 ant., e la Commissione sceglierà quelli che crederà di ammettere alla gara. I guidatori dovranno presentarsi con camicia bianca.

R. Scuola normale femminile di ginnastica in Torino. — Il giorno 1 del prossimo ottobre si riaprirà la suddetta Scuola che ha per iscopo di concedere alle allieve che la frequentano l'abilitazione necessaria ad insegnare la ginnastica-educativa nelle Scuole normali e negli altri Istituti del Regno.

Il corso dura dieci mesi, cioè dal 1° ottobre a tutto luglio.

Sono ammesse in qualità di allieve quelle maestre che ne faranno domanda, entro il mese di settembre, al locale Provveditore agli studi.

La storia di tre anitre. Un giovanotto era possessore di tre anitre che aveva depositato, per viste di comodità, fuori di casa. Una per volta egli aveva fatto ritirare due delle anitre, e non è a dire se i risotti che si era ammanito con esse non fossero stati prelibati. E pensava ad un terzo risotto e ne pregustava già la voluttà quando mandò a ritirare la terza anitra.

Ma questa aveva già preso il volo... cioè era stata *prelevata*, da antivegente *amico*, il quale forse s'aveva ingolosito dei suoi gusti culinari ed a nome del legittimo proprietario aveva effettuato il *prelevamento*.

La questione però pare non sia finita in *riso*... ma in *risotto*.

Incendi. In S. Giorgio della Richiuvelda manifestavasi il fuoco nel fienile dei fratelli Luigi ed Angelo De Zorzi, i quali ebbero a soffrire un danno assicurato di circa lire 5300 per distruzione di parte del fabbricato, attrezzi, fieno e paglia. Si ritiene l'incendio accidentale.

— Una folgore caduta nel fienile di Giuseppe Pacas in Buia lo incendiava recandogli un danno di lire 40 circa.

Così nell'uno come nell'altro incendio non avvennero disgrazie.

Mentre dormiva. Di notte mediante scalata dell'abitazione di Antonio Simonetti da Cividale, dal fienile aperto e dalla tasca della giubba di Liberale Sebastiano rubarono lire 280 mentre dormiva.

Furto. In Clauzetto ladri ignoti, penetrati di notte mediante falsa chiave in una stanza dell'abitazione di Pasqua Cescutti, rubarono in di lui danno formaggio e lardo per lire 45.

Arresto. In Paluzza fu arrestata la contadina Anna-Maria Delli Zotti, siccome condannata a mesi tre e giorni dieci di reclusione per tentato furto qualificato.

Annegamento. Antonio Cillia nel transitare luogo l'argine del torrente Ledra il territorio di Colloredo, in istato di ubbriachezza, vi cadde dentro rimanendovi annegato.

Appropriazione indebita. Il possidente Giuseppe Calligaris da Palmanova consegnava al mugnaio Luigi Del Bianco chil. 1544 di frumento perchè lo macinasse, ma questi se lo appropriò non facendosi più vedere.

Ferimento. Elia Benedetti da Ampezzo feriva in rissa per futili motivi con coltello Giuseppe Bearzi al fianco sinistro. La lesione è guaribile in giorni dieci.

In contravvenzione. Virginia Tolusso da Maniago fu dalle guardie di città l'altra notte dichiarata in contravvenzione per eccitamento al libertinaggio con atti e parole nelle vicinanze della stazione ferroviaria.

Ringraziamento

Benchè al defunto dott. Giovanni Politi sia stato da lunghi anni amico sincero ed affettuoso il cav. dott. Ambrogio Rizzi, ciò non di meno la vedova Carolina Della Chiara ed i figli, sentono il bisogno di testimoniare al sig. dott. Rizzi la loro più sentita gratitudine per le amorose cure da lui prestate al defunto anche nell'ultima malattia.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

La riscontrata. — La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 1. settembre pubblica il regio decreto che regola le norme per il baratto dei biglietti fra le Banche di emissione.

Ciascun Istituto può, ad intervalli non minori di giorni dieci, chiedere agli altri Istituti il baratto dei rispettivi biglietti esistenti nelle sue casse al giorno della richiesta. Il baratto ha luogo fino alla concorrenza dei biglietti o altri titoli di credito a vista dell'Istituto richiedente, che si troveranno nelle casse dell'Istituto debitore il giorno della richiesta. I biglietti rimasti in possesso dell'Istituto creditore, dopo effettuato il baratto di cui sopra, sono da esso rispesi nelle proprie operazioni. Il baratto deve essere domandato con preavviso di un giorno, denunciando i valori che l'Istituto presenta alla riscontrata e si effettua, salvo accordi speciali, da ciascun stabilimento o rappresentanza locale dell'Istituto richiedente presso le sedi, le succursali, le agenzie o rappresentanze dell'Istituto cui viene domandato. E' obbligatoria per ciascun Istituto l'accettazione dei biglietti degli altri Istituti anche nelle operazioni facoltative.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Anche ieri sera pubblico numeroso accorse a vedere gli esercizi della *troupe* Ancillotti.

Tutti gli artisti piccini e grandi furono applauditi.

In modo speciale, entusiastico, il bravissimo Ugo Ancillotti che strabiliò coi più meravigliosi esercizi su bicicli, monocicli e ruote spezzate facendo vedere cose mai più viste, incredibili.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 rappresenta: « Tutte le donne innamorate di Facanapa »; con ballo grande: « I Crociati a Gerusalemme ».

A Tarcento. La Società comica « Pietro Zorutti » darà domenica p. v. in quel Teatro il seguente spettacolo:
1. *La Sdrontenade*, commedia.
2. *Un pari a misure*, farsa.

La stagione d'opera a Gorizia. Nella vicina e simpatica Gorizia, incominciando da sabato 12 corrente si darà un breve corso di rappresentazioni dell'opera *Cavalleria Rusticana*, del maestro cav. Mascagni.

L'impresario, che è il nostro concittadino sig. *Giuseppe Mason*, ha scritturato i seguenti artisti:

Pia Roluti-Salto (Santuzza), cav. Eugenio Salto (Turiddu), Alessandro Modesti [1] (Alfio), T. Barbareschi (Lola). Concertatore e direttore d'orchestra: cav. Alessandro Pomè; la direzione scenica verrà gentilmente assunta dall'artista di canto Adriano Pantaleoni.

[1] Il baritono *Modesti* lasciò indimenticabili ricordi sulle scene del nostro *Minerva* dove cantò la parte di Don Carlos nell'*Ernani*, nella stagione d'inverno del 1889.

Sappiamo che l'impresa del Teatro Sociale di Gorizia per l'opera *Cavalleria Rusticana*, farà suonare un grandioso organo da chiesa della rinomata fabbrica Domenico Malvestri e figlio di Padova.

Meriterà d'andarlo ad udire se non fossaltro che per l'intermezzo, nel quale l'organo ha una parte spiccatissima.

Italia Del Torre. L'egregia artista di canto, nostra concittadina, ottenne uno splendido successo al *Teatro Comunale* di Macerata nella parte di Santuzza, nella *Cavalleria Rusticana*.

Il pubblico scelto e numerosissimo l'applaudì continuamente.

Un teatro di contadini nel Tirolo. Scrivono da Kufstein alla *N. F. Presse*:

In Erl, presso Ober-Audorf, nel Tirolo, venne costruito, non ha guari, un teatro, ove recitano più di cento contadini fra uomini, donne e fanciulli. Vi si diede la leggenda: « Maria Lorett » ed il dramma: « Mosè ». Il teatro, posto sulla strada di Kufstein, apparisce di lontano quale un enorme mucchio di fieno, ma all'interno la scena è assai ben ridotta, mentre la sala è disposta a guisa di anfiteatro. Se si pensa che gli artisti, i decoratori, i musicisti ed i pittori di questo teatro sono tutti contadini, se ne resta meravigliati. Queste rappresentazioni dureranno sino alla metà di settembre.

IN TRIBUNALE

Udienza del 3 settembre 1891

Morandini Giacomo fu Francesco, di Premariacco, imputato di lesione, fu condannato a 3 mesi e giorni 10 di reclusione.

Colutti Angela, di Marano Lagunare, imputata di furto, fu condannata a 43 giorni di reclusione.

PENSIERI

Gli sbagli d'un'artista son sempre più amabili che i progressi d'un dilettante.

— La nobiltà della nascita si fonda su diritti ereditati; la nobiltà dello spirito su doveri acquistati.

— Spirito di buona lega va di bocca in bocca, buonumore da cuore a cuore.

Precipitato da 2000 metri

Da *Nuova-York* telegrafano al *Matin*:

« A Detroit (Michigan) ieri mattina l'areonauta Logan volle, alla presenza di una folla enorme, fare una discesa col para cadute.

« Il pallone era pervenuto ad un'altezza di 6000 piedi (poco meno di duemila metri) quando Logan si preparò a discendere.

« A quella distanza il pubblico da principio non distingueva quello che avveniva, ma ben presto dei gridi di spavento partirono dalla folla.

« Si scorgeva l'areonauta precipitato colla testa in giù; il para cadute s'era stracciato.

« Il corpo del disgraziato Logan fu raccolto ridotto in pezzi. »

Il galeotto Luciani

Il ministro di grazia e giustizia Ferraris ha rigettato il *memorandum*, mandatogli per la terza volta dal bagno penale di Nisida, da Giuseppe Luciani, il mandante dell'assassinio di Raffaele Sonzogno, nel quale sosteneva le sue ragioni e i suoi diritti per essere incluso fra quei condannati a vita, i quali, per effetto del nuovo Codice Penale, ebbero commutata la pena a tempo.

Saputo del rigetto, con aggravante di severa proibizione di mandare altri ricorsi a Roma, il galeotto diede in uno scoppio di collera e di indignazione.

La catastrofe di Vigolo
nove morti e un ferito

La notte del 30 agosto fra le ore due e le tre a cagione dello imperversare di un temporale spaventosissimo, si staccò, a Vigolo, (Bergamo), una frana da un prato alquanto in pendenza, ed investì una cascina seppellendovi tutto il sindaco del luogo, signor Luigi Bettoni, con tutta l'intera famiglia, cioè: moglie e cinque figli, il maggiore dei quali ha dieci anni, più due nipoti dello stesso signor sindaco una giovane — in sui vent'anni e l'altra bimba in sul quattro.

I nove cadaveri non presentarono traccie di gravi lesioni, e i medici constatarono che la morte era avvenuta per asfissia. La nipote Lucia Bettoni, d'anni 20, fu trovata curva su uno dei bambini come per ripararlo, col suo corpo, dalle macerie.

Sul luogo del disastro, furono tosto le Autorità di Bergamo.

Doveva poi rimanere vittima del disastro anche un'altra famiglia, composta di cinque individui, la quale pernottava nella stessa cascina; ma, meno una giovane — anche questa di 20 anni, che restò in parte sotto le macerie, avendo solo liberi il capo ed un braccio, e che potè essere liberata dopo tre ore di pene indicibili, — gli altri nulla soffrirono, perchè, come si vociferа, si trovavano sul davanti della cascina, e, spinti dalle macerie della frana furono gettati lontano, in prato aperto.

In paese è una grande costernazione per questa immane disgrazia, della quale non si ricorda l'eguale.

I nove cadaveri vennero collocati in una camera attigua alla chiesa parrocchiale.

I funerali degli sventurati ebbero luogo nel pomeriggio di lunedì con gran concorso di popolo.

Una curiosa vincita al lotto

La settimana scorsa certo Papetti Luigi detto *Giammaica*, tentava a Cremona la sorte con tre numeri al lotto. Senonchè, durante una delle sue solite *sbornie*, gittava in una chiavica il biglietto della giuocata. Ma guardate combinazione! Domenica il lottista ferma *Giammaica* e gli annuncia che i tre numeri giuocati sono usciti. Dapprima, *Giammaica* cerca nelle tasche, ma inutilmente, il biglietto fortunato; poi si sovviene dell'uso fattone e di corsa s'avvia al Comune per ottenere di levare la chiavica — in cui trova ancora il pezzo di carta che gli permette di intascare 378 lire.

I panattieri di Torino

Si ha da Torino:

Come era stato stabilito nelle varie riunioni tenutesi dagli operai panattieri per l'abolizione del lavoro notturno, i lavoratori di parecchi forni si astennero in perfetto accordo coi proprietari. Solo due terzi hanno accettato il nuovo orario, cosicchè un solo terzo dei proprietari mantengono il vecchio orario, e forse in seguito aboliranno il lavoro notturno.

Pirateria chinese

Secondo notizie pervenute da Shanghai a San Francisco, una banda di 500 pirati sta facendo scorrerie nella provincia di Win-Chou.

Il passaggio di questa banda è stato contrassegnato nel paese intero da delitti commessi con temerità straordinaria.

Furono incendiati dei villaggi e gli abitanti, uomini, donne e fanciulli, vennero assassinati.

Pare che lo scopo di questi briganti sia di catturare delle persone influenti per ottenere forti riscatti.

In questi ultimi tempi la banda si è diretta verso il Sud, saccheggiando, bruciando, assassinando tutto ciò che si trovava sulla sua strada.

Il console americano a Win-Chou, vedendo che queste scorrerie prendevano proporzioni allarmanti, si è determinato a prendere tutte le misure in poter suo per proteggere i suoi nazionali e si è messo in rapporto colle autorità locali.

Telegrammi

Le grandi manovre in Austria

Horn 3. Francesco Giuseppe, il re di Sassonia, il principe Giorgio, gli arciduchi Carlo Luigi e Francesco, Ferdinando, Kalnoky, i ministri della guerra e della difesa sono giunti alle ore 7,30 per attendervi Guglielmo che è giunto alle 7,47. Indossava l'uniforme di parata del reggimento ussari austro-ungheresi. I due imperatori si salutarono cordialissimamente, si abbracciarono e baciarono tre volte. Guglielmo salutò cordialmente il Re e il principe di Sassonia, gli arciduchi, Kalnoky e gli altri ministri, mentre Francesco Giuseppe accolse caldamente Caprivi. Sebbene l'incontro avesse uno stretto carattere militare, ebbe pur un carattere eccezionalmente intimo. Il pubblico non fu ammesso alla stazione. Immensa folla sostava davanti la stazione ed in città. I sovrani furono entusiasticamente acclamati. Gli imperatori montati a cavallo si recarono insieme al passo in città.

Schwazzemann 3. Gli imperatori ed il re di Sassonia tornarono alle due pomeridiane dalle manovre. Il dott. Leuthold, medico ordinario di Guglielmo caddè da cavallo durante le manovre, ferendosi leggermente.

Il passaggio dei Dardanelli

Costantinopoli, 3. — Fra la Porta e l'ambasciatore russo fu conchiuso un accordo relativo al passaggio della flotta volontaria russa dal Mar Nero per i Dardanelli.

Ogni volta che i soldati o forzati saranno imbarcati nei porti russi del Mar Nero l'ambasciatore russo avviserà la Porta che autorizzerà il passaggio degli stessi. Quanto ai soldati licenziati che tornano in Russia dai possedimenti russi dell'estremo Oriente, e che naturalmente saranno senz'armi, la Porta accorderà il passaggio sulla semplice dichiarazione del comandante il battello. Nei circoli turchi si nota che i battelli della flotta volontaria russa sono considerati come navi mercantili.

Una grave disgrazia
Quattro morti

Roma 3. Stanotte a Monteleone nella frazione di Badia si accesero casualmente alcuni fuochi pirotecnici che si fabbricavano clandestinamente. Quattro persone che stavano lavorando morirono. E' indescrivibile la scena che ne successe; clamori, spaventi, strazii.

Un nuovo Virginio

Anagni 3. A Prato presso la nostra città, un tal Giuseppe Ippolito uccise con un colpo di scure la figlia Lucia. Fu arrestato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 settembre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.52
« 1 luglio	92.05	Francia a v.	101.80

Valute

Banconote Austriache da 219 |— a —|—

MILANO 3 settembre

Lanif. Rossi	870.—	Soc. Veneta	33.—

LONDRA 2 settembre

Inglese	95 1/16	Italiano	89;—

BERLINO 3 settembre

Mobiliare	—.—	Lombarde	44.10
Austriache	123.10	R. Italiana	8·.60

FIRENZE 3 settembre

Cambio Fran.	101.72 |—	Azioni F. M.	627.50
Rendita Ital.	92.20 |—	» Mobil.	375.—

Particolari

PARIGI 3 settembre

Chiusura Rendita Italiana 90.35
Marchi 125.50.

VIENNA 3 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	90.30
Idem	(arg.)	90 35
Idem	(oro)	109.75
Londra 11.73	Nap.	9.33 |—

MILANO 3 settembre

Rendita Italiana 91.— Serali 90 10
Napoleoni d'oro 20.35

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti